

Manlio Iofrida

« Due limiti attuali del concetto di emancipazione »

Il termine « emancipazione », pur essendo di provenienza giuridica, rimanda, per chi fa filosofia, alla nota espressione kantiana, contenuta in Risposta alla domanda « Che cos'è l'illuminismo », della libertà come segno della raggiunta maggiore età, e quindi della liberazione da ogni tutela da parte di qualunque altro soggetto. Ancora ai nostri giorni il termine si connette quindi immediatamente, per il filosofo, alla questione della libertà e al modo in cui essa è stata enunciata da Kant ; ma esistono almeno due punti di vista dai quali oggi la definizione kantiana della libertà appare problematica e bisognosa di un ripensamento.

Il primo è dato dal fatto che viviamo un'epoca che è segnata a tutti gli effetti dalla questione ecologica ; nel riferirmi a ciò, non intendo designare nessuno degli indirizzi assai vari, anzi contraddittori che portano avanti una problematica ecologica, ma soltanto rilevare che è un dato comune della riflessione contemporanea il prendere atto che l'uomo deve rispettare un certo insieme di limiti : la specie umana si sa ormai inclusa in un ambiente naturale, e tale inclusione o inerenza implica che la sua azione debba rispettare una serie di vincoli. La conseguenza di ciò è che, sia a livello individuale che collettivo, la libertà umana non può essere concepita più come assoluta o infinita (come ad esempio la prospettava Kant nella sua seconda Critica), ma è al contrario strettamente legata al concetto di limite : come affermava Merleau-Ponty nel capitolo sulla libertà della Fenomenologia della percezione, la libertà non è che l'altro lato, il rovescio del limite. Questa accezione della libertà, che si potrebbe declinare anche nei termini della responsabilità (e si ritroverebbe così un'accezione della libertà che è dello stesso Kant, diversa da quella della seconda Critica), ha molteplici conseguenze sul piano morale e politico : per limitarci alla conseguenza che interessa noi qui e oggi, diventa difficile proporre un programma di emancipazione dell'umanità che non includa anche il rispetto di ciò che non è umano – intendendo per non umano non solo il mondo animale, ma anche l'ambiente in cui viviamo.

Il secondo punto di vista che ci fa oggi guardare con occhio parzialmente critico al tema della liberazione e dell'emancipazione come si è sviluppato dall'Illuminismo fino alla tradizione marxista che ha dominato fino oltre la metà del Novecento, è legato al primo : si tratta del legame che collega quei temi alla figura dell'intellettuale universale, che, almeno da Zola e fino a Sartre, ha dominato quelle stesse tradizioni politico-culturali. Tale figura, il concetto di libertà in nome del quale essa parlava, il concetto di verità e di progresso su cui essa faceva forza, sono da tempo tramontati. La critica che Michel Foucault ha condotto di tale figura, e la sua proposta dell'intellettuale specifico, sono a mio parere un riferimento ancora utile per discutere del tema dell'emancipazione oggi ; nello stesso senso, il commento che lo stesso filosofo ha ripetutamente fatto del testo kantiano Risposta alla domanda « Che cos'è l'illuminismo » può aiutarci nell'elaborare quel nuovo paradigma dell'emancipazione e della libertà che è richiesto dalle condizioni storiche della nostra epoca.